



13

ANNIBALE Un viaggio

Catalogo della mostra

Barletta, Castello
2 agosto 2016 - 22 gennaio 2017

a cura di
Angela Ciancio e Filli Rossi

ESTRATTO

Testi di Ermanno A. Arslan, Nicola Biffi, Giovanni Brizzi, Marco Campese, Pasquale Cascella, Raffaella Cassano, Angela Ciancio, Sonia Conte, Paola Desantis, Giovanna De Sensi Sestito, Alessia Fassone, Filippo M. Gambari, Gian Luca Gregori, Michele Guirguis, Rosanina Invernizzi, Mario Iozzo, Giuseppe Libero Mangieri, Luigi Malnati, Valentina Manzelli, Attilio Mastino, Francesca Morandini, Vincenza Morizio, Italo M. Muntoni, Lorenzo Quilici, Sergio Ribichini, Victor Rivera Magos, Filli Rossi, Francesco Rossi, Laura Simone Zopfi, Serena Solano, Giuseppe Solinas, Giuliano Volpe

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.



Annibale e Scipione alla vigilia della battaglia di Zama, da F. Bertolini, *Storia di Roma*, illustrata da L. Pogliaghi, Milano 1899 (© Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli").

Sbrigate queste operazioni, fece imbarcare il grosso dell'esercito e attese il vento favorevole...Annibale navigò verso la Libia dopo aver sistematicamente devastato l'Italia per sedici anni, infliggendo innumerevoli danni ai suoi abitanti e portandoli spesso sull'orlo della catastrofe e angariando le popolazioni assoggettate e alleate come fossero nemiche...

Appiano, *Hann.* 60, 250-251

Riflessioni sulla localizzazione della battaglia di Zama

Michele Guirguis, Attilio Mastino, Giuseppe Solinas
con la collaborazione di Salvatore Ganga

Sulle tracce della battaglia finale della guerra annibalica

Il tema della localizzazione del campo della battaglia di Zama (18 ottobre 202 a.C.) è uno degli ambiti di ricerca preferiti dalla storiografia francese a partire da Stéphane Gsell, Alfred Merlin, René Cagnat; noi lo ereditiamo direttamente dalle curiosità e dalle passioni del nostro maestro Giancarlo Susini, l'appassionato cultore di Annibale «lui che veniva dalla lontana Iberia, seguendo la via di Eracle» (Susini 1984, p. 198; Mastino 2003, 166-167). Susini nei suoi ultimi anni aveva accolto la proposta dell'Institut National du Patrimoine di assumere il coordinamento per gli studi storici nell'ambito del progetto pilota promosso dal Ministero degli Affari Esteri e diretto da Piero Bartoloni sulle indagini archeologiche a *Zama Regia* in Tunisia. Un impegno che ancora una volta – a fianco di Giovanni Brizzi – lo vedeva lavorare alla raccolta delle fonti storiche e all'interpretazione delle nuove iscrizioni da Mustis e da Jama, presentate già da Azedine Beschaouch nel “Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France” (Beschaouch 1995, pp. 42-43). Un impegno che si affiancava a quello delle Università di Sassari e di Cagliari ad Uchi Maius, ad Uthina, a Numluli e ad Agbia. La convenzione per gli scavi tuniso-italiani a Henchir Jama fu firmata nel 1999, su proposta di Piero Bartoloni e Ahmed Ferjaoui, alla vigilia dell'ultimo viaggio africano di Giancarlo Susini. Proprio davanti alle cisterne di Uchi Maius abbiamo appreso della sua scomparsa il 23 ottobre 2000. Solo nell'aprile 2001 Ahmed Ferjaoui avrebbe presentato all'A-

cadémie des Inscriptions et Belles-Lettres la targa inedita rinvenuta mesi prima a Henchir Jama (Ferjaoui 2002), con l'iscrizione che ricorda la dedica *Virtuti e[t] Iuventu[ti]* da parte degli *Zamen[ses] Reg[ii]*.

Per Zama dovremmo poter distinguere le fonti a nostra disposizione, quelle ‘maggiori’ e quelle ‘minori’, sempre per restare alla lontana distinzione di Susini a proposito del Trasimeno. Fondamentale per comprendere lo svolgimento della campagna militare è Polibio, sicuramente informato da Gaio Lelio, comandante della cavalleria di Scipione (Huss 1985, pp. 409-420, 453-455), che colloca Zama a cinque giorni di marcia ad ovest di Cartagine (15, 5,3, da cui Livio 30, 29,2) e ritiene che la battaglia si sia svolta a *Margaron*, secondo l'unanime tradizione dei nostri codici (15, 5, 14), toponimo che normalmente viene corretto artificiosamente nella *Naraggara* di Tito Livio (30, 29), ma che M'charek avvicina invece

Giancarlo Susini a Jama nel 1999 (Foto di Piero Bartoloni).





VIRTUTI E[T]
 IVVENTV[TI]
 ZAMEN[SES]
 REG[II]

Contesto di rinvenimento e iscrizione degli Zamen[ses] Reg[ii] (elaborazione di Michele Guirguis da Ferjaoui 2002).

a *Maragui Sara*, sull'Oued Siliana, a breve distanza a Sud di Zama (M'charek 1992, pp. 256-257). Del resto, trovandosi Naraggara molto più a nord-ovest, sembra a Sakiet Sidi Youssef (Ksar Djâbem) al confine tra Tunisia e Algeria (Ptol. 4, 3, 30; *Itin. Ant.* 41, 44; *Tab. Peut.* 4,4; Lipiński 1992), non è scontata l'identificazione di Margaron (di Polibio) con Naraggara (di Livio, che generalmente però proprio da Polibio dipende) e in ogni caso ci pare inverosimile la ricostruzione di Livio, che riteniamo abbia fatto avanzare troppo profondamente Annibale, partito in ritardo da Hadrumentum.

Tra le varie ipotesi, diversi studiosi hanno localizzato la battaglia sul fiume Muthul (celebre per la guerra giugurtina, oggi Oued

Mellegue) oppure sull'Oued Tyne. Va abbandonata la posizione di Howard H. Scullard (Scullard 1930; Scullard 1935) che individuava nella piana di Draa el-Metnan, a circa tredici km a sud ovest di El Kef, la possibile destinazione del percorso di Scipione ed il campo di battaglia.

Zama Maior e Zama Minor nelle fonti

Nell'Africa antica esistevano sicuramente almeno due città con il nome di Zama: grazie soprattutto alle evidenze epigrafiche, sappiamo che esisteva una *Zama Maior*, ben distinta

da una *Zama Minor*. Nel *Bellum Iugurthinum*, Sallustio indica *Zama* (ancora senza attributi) nel regno di Numidia come residenza di Giugurta, città fortificata e ben difesa, la più occidentale e la più vicina a *Sicca* (56,3). Cecilio Metello tentò inutilmente di espugnarla nel 109 a.C.: *urbem magnam et in ea parte qua sita erat arcem regni nomine Zamam* (56, 1); era una fortezza collocata in pianura, ma fortemente protetta (57, 1). Che questa *Zama*, *arcem regni* di Giugurta, sia *Zama Maior* è probabile.

Nelle vicinanze presumibilmente doveva esistere anche una *Zama Minor*. Nella sua opera, Claudio Tolomeo segnala la città di *Zama megále*, grande (*Geogr.* 4, 3, 33), in riferimento all'omonimo centro indicato da Sallustio senza attributi; eppure le coordinate fornite dal geografo sono apparse tali ad alcuni studiosi da poter collocare *Zama* "la grande" proprio presso l'odierno centro di Sidi Amor Jedidi (*civitas Sivalitana*). L'epiteto di *Grande*, dato alla città, potrebbe essere quindi un equivoco di Tolomeo in riferimento a *Zama Minor*, oppure un'errata localizzazione di *Zama Regia* (vd. Plinio, *n.h.*, 31, 15). Alla luce di una nuova dedica che cita il restauro del santuario (*Mibil*) delle Cereri in onore di Antonino Pio da parte di due *mag(istratus) civit(at)is Sivalit(anae)*, *P(ublius) Cornelius Viat(or) et Iust(us) Bithies f(ili)ii*, Zeineb Benzina Ben Abdallah ha corretto radicalmente la carta di Salama che qui collocava *Zama Minor*: oggi invece localizziamo con certezza la *civitas Sivalitana* proprio a Sidi Amor Jedidi, rimanendo incerta la posizione di *Zama Minor* (Benzina Ben Abdallah 1996).

Per *Zama Minor*, solo su base toponimica, Peyras pensava ad Ain-Zamit nel Tell nord-est tunisino (Peyras 1986) oppure a Sidi Abd-el Basset, a breve distanza da Cartagine (Peyras 1991).

Zama Regia e il Regno di Numidia

La condizione di capitale del Regno di Numidia per *Zama* è ben documentata oltre che dall'espressione di Sallustio (*arcem regni*), soprattutto da Vitruvio: *etiamque Zama est*

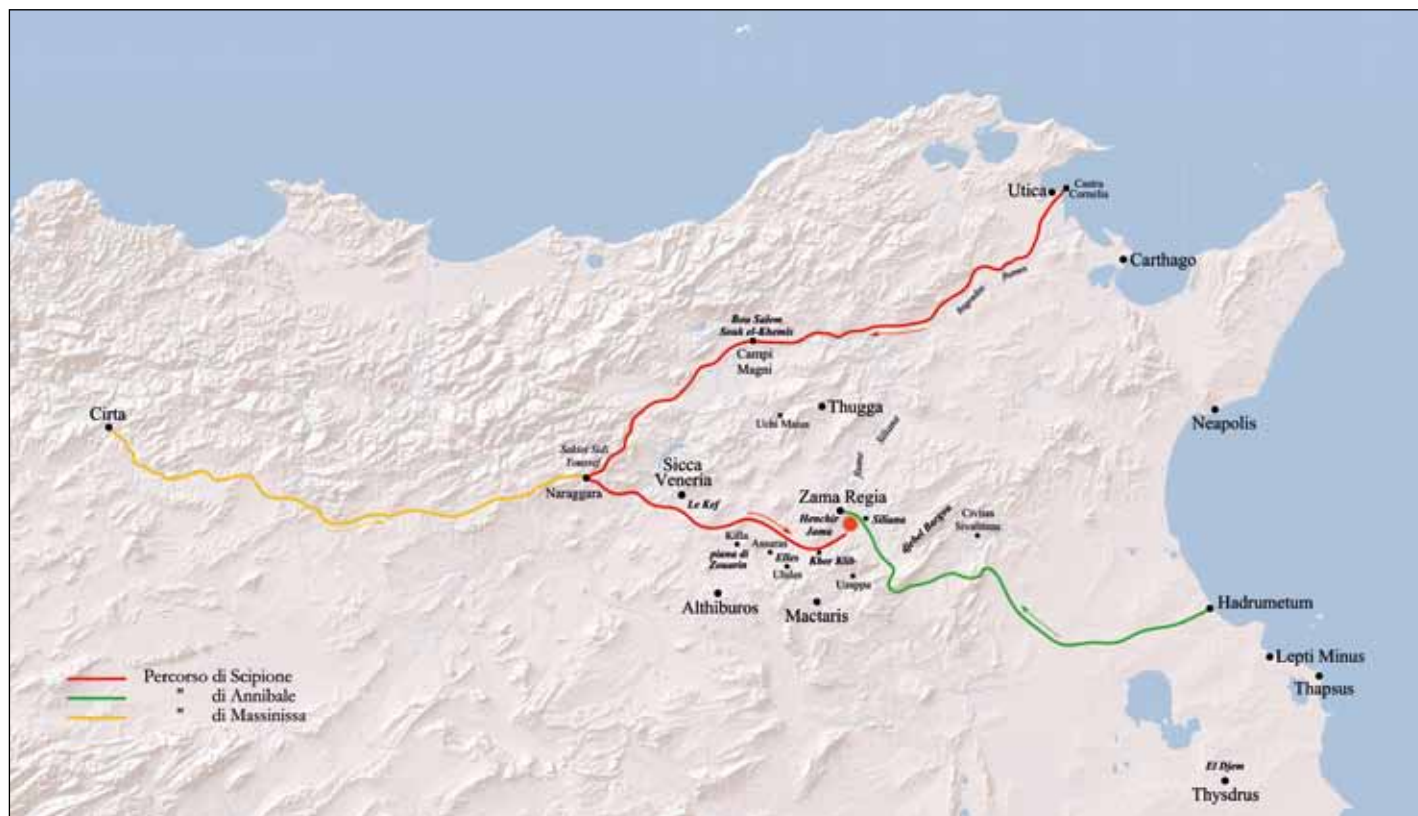
civitas Afrorum, cuius moenia rex Iuba duplici muro saepsit ibique regiam domum sibi constituit, che sembra rimandare ad un'elevazione di rango della città-capitale solo con Giuba I nell'età di Cesare (7, 3, 24). Nel *Bellum Africum* il ruolo di Giuba è ben evidente: dopo la sconfitta il re *itineribus confectis in regnum pervenit atque ad oppidum Zamam, ubi ipse domicilium, coniuges liberosque habebat, quo ex cuncto regno omnem pecuniam carissimasque res comportaverat, quodque in toto bello operibus maximis muniverat, acceditur* (91, 1). Secondo Smadja si trattava di una residenza reale, capoluogo della *Thusca* (Smadja 1983; Lepelley 1999).

La *Zama* della battaglia è dunque la capitale della TŠK'T, da identificare con la *Zama Maior* e con *Zama Regia*, residenza dei re Numidi; l'aggettivo alluderebbe appunto al fatto che si trattava di una delle dimore dei re della Numidia, capitale sotto il regno di Giuba I al momento dello scontro con Cesare. L'iscrizione *CIL VIII 16442* sembra citare una *[col(onia)]... Aug(usta) Zama M[ai]o[r]* e non *M[in]o[r]*. Va anche ricordata *CIL VIII 23601* da Ksar Bou Fath (presso Mactaris), con l'indicazione di *Zama Regia*.

La lunga storia della città prosegue anche in età imperiale, quando viene citata come *oppidum liberum* da Plinio (*n.h.* 5, 4, 30), divenendo colonia di Adriano: un'iscrizione trovata in Roma la dice (nell'età di Costantino, più precisamente nel 322 d.C.) *Colonia Aelia Hadriana Aug(usta) Zama Regia* (*CIL VI 1686*). Ma la localizzazione è confermata dalla dedica dell'arco di Adriano presso Henchir Jama (*CIL VIII 16441*). Infine ricordiamo il recente ritrovamento della dedica *Virtuti e[st] Inventu[ti]* effettuata dagli *Zamen[ses] Reg[i]i* (Ferjaoui 2002).

Il percorso di Scipione e il ricongiungimento con Massinissa

Secondo la ricostruzione proposta, potremmo dunque localizzare a Naraggara solo il primo accampamento di Scipione, dove il



Carta della Tunisia con indicazione delle principali località citate nel testo e con indicazione delle manovre preparatorie della battaglia di Zama (elaborazione di Salvatore Ganga).

rifornimento idrico era certamente agevole, se è vero che avveniva ad una distanza non superiore al lancio di un dardo (*bélos*: Pol. 15, 5,13); Livio ricorda: *Scipio haud procul Naraggara urbe, tum ad cetera loco opportuno, tum quod aquatio inter teli coniectum erat, consedit* (30, 29). In effetti, se ipotizziamo una media di circa 30 km al giorno, Naraggara si trova a circa 5 giorni di marcia da Zama; è interessante osservare che Zama si trova a distanza quasi identica sia da Hadrumetum sia dai *Castra Cornelia*.

Anche Appiano (*Pun.* 7, 40 ss.), Cornelio Nepote (*De viris ill., Hannibal*, 6) e Silio Italico (3, 261) consentono di ricostruire l'itinerario della marcia intrapresa da Publio Cornelio Scipione, che sembra obbedire ad un preciso obiettivo strategico: quello di raggiungere l'alleato Massinissa e di agganciare la sua cavalleria prima dello scontro finale. La grave insufficienza numerica degli *equites* doveva essere necessariamente compensata dalla cavalleria numida (4000 cavalieri, cui debbono aggiungersi i 1500 cavalieri romano-italici di

Gaio Lelio e i 600 numidi del principe *Dakamas*). La scelta di evitare momentaneamente il nemico (secondo il modello del *cunctator*) riflette la grande capacità strategica di Scipione, che era fin qui mancata ai comandanti romani impegnati nei diversi teatri operativi in Italia, in Iberia, in Gallia. Lo stesso "approccio attendista" caratterizzerà la sua condotta in alcuni momenti decisivi dello scontro finale, come ha ottimamente ricostruito Giovanni Brizzi (Brizzi 2014).

Partendo dai *Castra Cornelia* alla foce del Bagradas (l'attuale Oued Medjerda) a ridosso delle mura di Utica probabilmente all'inizio di settembre del 202 a.C., dirigendosi verso sud-ovest in contatto visivo con il grande fiume, Publio Scipione intraprese la sua marcia verso la mobilissima cavalleria di Massinissa. L'anno prima, dopo la grande vittoria dei Campi Magni, Massinissa e Scipione avevano preso direzioni opposte: mentre il romano saccheggiava la regione di Cartagine, controllando progressivamente l'area costiera collegata alla base navale for-

tificata dei Castra Cornelia, Massinissa con il prigioniero Siface in catene (Liv. 30, 12, 2) entrò da vincitore a Cirta, che Livio definisce *caput regni Syphacis*. Mentre era occupato a saccheggiare e sottomettere la regione, Massinissa riceveva continui messaggi da parte di Scipione (Pol. 15, 4, 3) con l'invito a riunire le forze nel luogo prestabilito, che sembra evidentemente Naraggara. Alla fine dell'estate del 202 a.C. il re finalmente lasciò Cirta per intraprendere la lunga marcia verso est, raggiungendo l'esercito di Scipione apparentemente proprio a Naraggara.

Il percorso di Annibale: alla ricerca della cavalleria numida di Vermina

Annibale nella sua marcia tardiva sembra volesse raggiungere rapidamente i Romani: egli si era ripromesso di incrociare l'alleato Vermina a Zama (*magnis itineribus Zamam contendit*, Liv. 30, 29, 1), evidentemente con l'intento di collegarsi ad un'area filocartaginese, all'interno del distretto territoriale costituito in precedenza dai Magonidi, straordinariamente fertile e produttivo. Il comandante cartaginese abbandonò la costa di Hadrumetum (Sousse) solo all'inizio dell'autunno del 202 a.C., in notevole ritardo rispetto a Scipione, il quale aveva lasciato la sua base qualche settimana prima. Difficilmente si può ipotizzare che Annibale fosse disposto a subire l'iniziativa di Scipione, che invece ci appare il vero temporeggiatore: è possibile che conoscendo il terreno sia stato Annibale a scegliere Zama come teatro dello scontro, sperando che questo avvenisse in tempi rapidi. Forse con il medesimo obiettivo di Scipione, il Barcide contava altresì di bloccare la marcia di Massinissa e rinforzare l'esercito con la cavalleria numida-masesila filocartaginese. L'autentica partita a scacchi tra i due comandanti si giocava, evidentemente, anche sulla scelta dei tempi.

Alla vigilia dello scontro Scipione raggiunse le forze alleate, dirigendosi prontamente verso il nemico (*De viris ill., Hannibal*, 6) e le

strade dei due grandi generali si incrociarono nella piana ai piedi di Zama, mentre la cavalleria di Vermina finì per giungere a battaglia conclusa.

Gli scavi tuniso-italiani a Henchir Jama e il centro di Zm'n tra III e II secolo a.C.

Il sito di Jama è stato oggetto di indagine durante la missione archeologica promossa dall'Università di Sassari e diretta da Piero Bartoloni e Ahmed Ferjaoui negli anni compresi fra il 1999 e il 2010, con la partecipazione di numerosi allievi, studenti e studiosi tunisini e italiani che hanno collaborato fattivamente sul campo (Ferjaoui 2001). Attraverso l'analisi dei dati stratigrafici, è stato possibile ricostruire la storia dell'insediamento, anche se rimane ancora incerto il periodo di prima frequentazione dell'area. L'inserimento di questo distretto territoriale nell'ambito dell'egemonia cartaginese (Ferjaoui 2010) è documentato da diverse categorie di materiali che testimoniano una frequentazione fin dal tardo arcaismo e, più diffusamente, a partire dal IV-III secolo a.C. Il riferimento è a un frammento di anfora massaliota apparentemente databile attorno alla fine del VI secolo a.C. Le testimonianze successive si riferiscono ad anfore puniche e ad emissioni bronzee cartaginesi databili tra il IV e il III secolo a.C. Molto numerosi i frammenti di forme aperte in vernice nera che attendono uno studio specifico, ma in cui possiamo riconoscere prodotti di varie fabbriche del Mediterraneo centrale ma anche, probabilmente, diversi originali attici almeno del IV secolo a.C. Alcuni frammenti di anfore commerciali di tradizione punica, databili prevalentemente tra III e I secolo a.C. sembrano suggerire la persistenza di Zama all'interno di un importante circuito di scambi di matrice punica. Di recente Naïdé Ferchiou ha analizzato diversi elementi architettonici rinvenuti nel sito e nel territorio circostante: l'analisi stilistica ha consentito di isolare una notevole produzione locale e alcune importazioni (ad esempio da



Immagini del sito di Zama Regia: in basso veduta del Settore I; in alto Settore II (elaborazione di Michele Guirguis).

Simitthus) che raramente si collocano in una fase precedente alla metà del II secolo a.C. (Ferchiou 2011), confermando in tal modo lo sviluppo del centro, anche in forme monumentali, ancor prima del regno di Giuba.

Il settore di indagine della missione congiunta tuniso-italiana (Bartoloni 2002) ha riguardato diversi ambienti di un vasto impianto termale nel Settore II; gli scavi hanno restituito una notevole quantità di reperti, soprattutto ceramici e marmorei, sui quali è stata pubblicata per il momento una breve nota (Bartoloni *et alii* 2010); diverse unità stratigrafiche della prima età imperiale contenevano una discreta quantità di materiali databili in un orizzonte punico-ellenistico di III-II secolo a.C., contemporaneo al momento storico che vide lo svolgimento della battaglia, ad ulteriore testimonianza dell'esi-

stenza di un centro attivo e vitale. In questa sede presentiamo un frammento ceramico in vernice nera di probabile produzione locale, selezionato tra le numerose forme vascolari di imitazione e di varia provenienza (italiche, cartaginesi, produzioni locali) che si distribuiscono diacronicamente lungo tutta l'età repubblicana, nonché una ghianda missile in argilla, appartenente a tipologie – anche in piombo – documentate a Cartagine a partire dal IV-III secolo a.C. (Lancel 1982), della medesima foggia utilizzata dai frombolieri balearici dell'esercito cartaginese, che, sappiamo, furono schierati anche sul terreno di battaglia del 202 a.C. nella seconda linea di fanteria annibalica.

Il centro di Zama doveva dunque costituire una città di primaria importanza nella regione tra il III e il II secolo a.C., quindi pri-



Zama Regia Settore II: immagini di contesti in corso di scavo; in alto a destra ghianda missile in argilla, in basso a sinistra coppa in vernice nera di imitazione locale (elaborazione di Michele Guirguis).

ma, durante e dopo la battaglia che decise le sorti delle due potenze mediterranee. Nel periodo in esame, come rimarcato di recente da Mansour Ghaki la città controllava un proprio territorio di pertinenza e rientrava nell'amministrazione giuridica del distretto della *Thusca* (App. *Lib.* 68), a sua volta derivato da un'organizzazione territoriale cartaginese del V-IV secolo a.C. (Ghaki 2012; Manfredi 2003). A tal riguardo segnaliamo il valore documentario di un'iscrizione in neopunico proveniente da Mactaris della metà del II secolo a.C. il cui contenuto è stato di recente pubblicato da François Bron seguendo una rilettura di Mhamed Hassine Fantar e di Maurice Sznycer (Bron 2014). Correggendo la precedente edizione di K. Jongeling, oggi sappiamo che il documento riferisce di un personaggio che si definisce *b'l Zm'n* 'cittadino di Zama'. Si tratta della prima e significativa menzione in lingua punica del poleonimo Zama/*Zm'n*. La menzione di un personaggio che si dichiara 'cittadino', sembra confermare

la sopravvivenza di un ordinamento politico di tipo numido-cartaginese nel pieno II secolo a.C., quando la città si trovava localizzata ben ad occidente della *Fossa Regia*, in un'area di confine tra quelle che sarebbero successivamente divenute la Bizacena e la Zeugitana (Di Vita Evrard 1986; Lancel 1992; M'charek 1999; Lepelley 1999). La stessa epigrafe potrebbe riferirsi alla dedica ufficiale da parte di un cittadino di pieno diritto che ha avuto cura di sottolineare la sua 'dimensione pubblica' rivestita a Zama, esattamente come avviene in altre realtà dell'Occidente punico o punicizzato ed anche nelle immediate vicinanze di Zama stessa (si veda, ad esempio, l'attestazione del 'cittadino di Bagat' da Henchir Ghayadha, 12 km a sud-est di Zama: M'charek, Jaïdi, Baklouti, Sehili 2008).

A questo proposito è opportuno ricordare che il rinvenimento nel 1940 della nota iscrizione del II secolo a.C. (*KAI* 141) menzionante la *Tšk't* avvenne nel vicino djebel Massoudj (Février 1957). Secondo l'opinione di Sznycer



Il settore termale di Zama Regia visto dalla collina dell'acquedotto (Foto di Piero Bartoloni).

(Szyner 1997), l'epigrafe monumentale sarebbe stata posta, nel ventunesimo anno di 'Micipsa il sovrano' (*Mkwsn hmmlkt*), da un personaggio con nome numidico (*Wlbn*) 'preposto ai territori della Tushkat' (*š 'l 'rst Tšk't*); nella linea genealogica del dedicante sono indicati il padre (con nome punico), il nonno, il bisnonno e il trisnonno, quest'ultimo corrispondente al re Zilalsan/Zililsan (*Zllsn*: nonno di Massinissa). Il dedicante, qualificabile come un 'prefetto distrettuale', sarebbe dunque un cugino dello stesso Micipsa e da questi posto attorno al 128/126 a.C. a sovrintendere l'organizzazione distrettuale della TŠK'T.

Anche se le testimonianze si infittiscono soprattutto a partire dagli inizi del II secolo a.C., esse consentono di tratteggiare la fisionomia, politica ancor prima che topografica, del centro che assistette allo scontro decisivo della seconda guerra romano-cartaginese. I canali commerciali 'privilegiati' dal centro durante il IV-III secolo a.C., ben messi in evidenza da Ferjaoui secondo il quale «ont contribué, sans doute, à l'introduction de la culture carthaginoise dans la region» (Ferjaoui

2010, p. 349; Bridoux 2014), lasciano intendere che la città all'alba del 202 a.C. abbia appoggiato, anche dal punto di vista logistico, le manovre del barcide.

Il campo di battaglia tra Zama e Siliana: alcune riflessioni

Come sottolineato in precedenza, la localizzazione del campo della battaglia oscilla nelle fonti tra Margaron, Naraggara e altre località. Per Zama le fonti parlano di un *campus* (ad es. Sall., *Jug.* 57, 1: *id oppidum in campo situm opere quam natura munitum erat*), termine che potrebbe designare la vasta area pianeggiante a meridione della regione collinare di Henchir Jama. Secondo quanto riportato da Polibio, prima di giungere allo scontro, Annibale pose il suo accampamento a breve distanza da quello di Scipione, su un colle che pur essendo in posizione strategica, era privo di corsi d'acqua (15, 6, 2). Mentre i soldati del Barcide patirono le carenze del rifornimento idrico, Scipione ottenne una posizione ideale



Differenti fasi di scavo nella grande struttura circolare dell'impianto termale (Foto di Michele Guirguis).

anche nell'ottica del vettovagliamento delle proprie truppe. Secondo l'ipotesi che avanziamo in questa sede, Annibale poté collocare il proprio accampamento proprio nei dintorni di Zama, a ridosso del centro abitato, ma certamente non all'interno della città stessa, dal momento che Livio (XXX, 36, 1) non riferisce della *expugnatio* di una *urbs* ma di *expugnatis hostium castris direptisque*.

Nell'altipiano di Zama Annibale avrebbe potuto ottenere un ampio controllo visivo, riordinare le proprie truppe, rifocillarle dopo la marcia forzata, ma soprattutto comunicare i propri piani per la battaglia agli alleati, alle fidate forze cartaginesi e ai veterani della campagna italiche. La notizia secondo la quale il Barcide avrebbe ordinato a tre spie di controllare il territorio per individuare l'accampamento dei Romani (successivamente catturate e rilasciate), sembra documentare l'impossibilità di una linea visiva diretta tra i due eserciti; l'accampamento di Scipione doveva allora trovarsi sul fianco meridionale e/o orientale di un rilievo collinare che occludesse la vista verso occidente e verso nord. Nei pressi

di Zama Annibale avrebbe tuttavia incontrato qualche difficoltà nel rifornire il proprio esercito che una stima prudente può fissare tra le 40.000 e le 45.000 unità (Brizzi 1991; Brizzi 1995).

Sulle modalità di svolgimento dello scontro e sulle tattiche dispiegate nel corso della battaglia, rimandiamo alla ricostruzione proposta dal maggior conoscitore del *Bellum Hannibalicum*: l'evoluzione del confronto militare (Brizzi 2014) condusse com'è noto alla definitiva vittoria di Scipione e, infine, alla precipitosa ritirata di Annibale che pure era riuscito a dimostrare sul campo il suo straordinario acume militare e la sua «superiore abilità» (Brizzi 1997, p. 202).

Per tornare agli aspetti topografici, rimarciamo che la conformazione della piana tra Siliana e l'altipiano su cui sorge Zama ben si adatterebbe ad ospitare gli eventi e le manovre della battaglia. In relazione al primo scontro di cavalleria, sappiamo infatti che il conflitto condusse ad un lungo inseguimento che consentì infine a Massinissa di ricongiungersi 'miracolosamente' (Polibio utilizza l'espres-



La piana localizzata tra Siliana (a est) e Jama/Zama Regia (a ovest) (da Google Earth).

sione *daimonios*) nel campo di battaglia con l'esercito di Scipione solo in una fase avanzata, in modo da poter attaccare alle spalle l'ultima fila dell'esercito cartaginese (costituita dalla più tenace fanteria composta dai veterani italici), contribuendo in maniera decisiva alla vittoria finale. La natura accidentata dei rilievi e delle colline che circondano la piana di Siliana, piuttosto che un ipotetico campo di battaglia largamente pianeggiante e con ampie vie di fuga e ricongiungimento, potrebbe spiegare la tempistica ritardata e lo sviluppo, quasi 'parallelo', degli scontri di cavalleria rispetto al cuore della battaglia di fanteria.

Monumenti del territorio di Zama e una possibile memoria della battaglia

In conclusione riteniamo che il teatro dello scontro decisivo della guerra anniblica possa a buon diritto essere localizzato

nella vasta piana aperta tra il centro attuale di Siliana e l'antica città di Zama Regia. A sostegno di questa ipotesi, possiamo forse richiamare la localizzazione del santuario monumentale del tipo *heroon* di Kbor Klib, ubicato su un 'alto luogo' tra Siliana ed El Kef sul versante occidentale del massiccio montuoso del djebel Massoudj che circonda verso sud la piana di Siliana. Noto da tempo (Ferchiou 1991; Ross 2005), il monumento di Kbor Klib va confrontato con numerosi altri analoghi edifici a sviluppo allungato, uno dei quali (quello di Thugga) è denominato in punico con l'espressione 'maques', sicura manifestazione del culto regale numida (altri monumenti recentemente studiati sono quelli di Chemtou-Simitthus e di Le Khroub a Cirta). Con opportune distinzioni, sembrerebbe trattarsi di tombe di principi numidi ed edifici del culto regale eretti in onore del re Massinissa, verosimilmente per volere di Micipsa dopo il 148 a.C. (Polito 1998).

Annota Naïdé Ferchiou, esprimendo per-



Veduta verso
occidente della piana
di Zama dalla periferia
di Siliana (Foto di
Michele Guirguis).

plexità sul supposto rapporto del monumento con Zama, che «lorsqu'on arrive de l'est, c'est-à-dire de Siliana ou de Jama, l'édifice, longtemps masqué par la topographie, n'apparaît enfin que lorsqu'on se trouve tout proche de lui» (Ferchiou 1991, 45). Tuttavia ci domandiamo se lo scontro decisivo della cavalleria, dopo il lungo inseguimento, possa essere avvenuto nella fascia collinare dominata dal Kbor Klib e se quindi la localizzazione del monumento, oltre a costituire una scelta di tipo "ambientale", non possa essere stata dettata dalla precisa volontà di mante-

nere simbolicamente la memoria della battaglia e di rivendicare l'appartenenza di questo distretto territoriale alla casata numidica.

In conclusione si auspica la programmazione di un vasto progetto multidisciplinare di *battlefield archaeology*, sullo straordinario esempio offerto dalla ricostruzione della battaglia del 208 a.C. a *Baecula* (Bellón Ruiz *et alii* 2009; Bellón Ruiz *et alii* 2016); un rinnovato impegno scientifico nel territorio della città di Zama, potrebbe contribuire concretamente alla ricostruzione della battaglia che «l'a rendue universelle» (Ferjaoui 2010, 342).

Nota bibliografica

P. Bartoloni, *Dal Capo Bon a Zama Regia*, in A. M. Corda (a cura di), *Uomo, territorio, ambiente. La cooperazione italo-tunisina nel settore storico-archeologico. Homme, territoire, environnement. La coopération tuniso-italienne dans le domaine archéologique*, Tunis-Cagliari 2002, pp. 109-114.
P. Bartoloni, A. Ferjaoui, A. K. Abiri, M. Ben-Nejma, M. Guirguis, L. L. Mallica, E. Pompianu, M. Sebai, C. Touihri, A. Unali, *Nota preliminare sul settore termale di Zama Regia (Siliana-Tunisia). Elementi*

strutturali e di cultura materiale, in M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XVIII Convegno di Studio*, Olbia 2008, Roma 2010, pp. 2021-2038.

J. P. Bellón Ruiz, F. Gómez Cabeza, A. Ruiz, M. Molinos, A. Sánchez, L. Gutiérrez, C. Rueda, L. Wina, M. A. García, A. L. Martínez, C. Ortega, G. Lozano, R. Fernández *et alii*, *Baecula. An Archaeological Analysis of The Location of a Battle of the Second Punic War*, in Á. Morillo, N. Hanel, E. Martín

- (a cura di), *Limes. XX Congreso Internacional de Estudios sobre la frontera romana (Gladius Anejos, 13)*, Madrid 2009, pp. 253-265.
- J. P. Bellón Ruiz, C. Rueda Galán, M. Á. Lechuga Chica, A. Ruiz Rodríguez, M. Molinos Molinos, *Archaeological methodology applied to the analysis of battlefields and military camps of the Second Punic War: Baecula*, in *Quaternary International* 2016, DOI: 10.1016/j.quaint.2016.01.021.
- Z. Benzina Ben Abdallah, *Sidi Amor Jedidi*, in *civitas Sivalitana*, in M. Mustapha, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XI Convegno di studio*, Cartagine 15-18 dicembre 1994, Sassari 1996, pp. 1355-1367.
- A. Beschaouch, *Zama*, in *Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France*, 1995, pp. 42-43.
- V. Bridoux, *Numidia and the Punic world*, in J. Crawley Quinn, N. C. Vella (a cura di), *The Punic Mediterranean. Identities and Identification from Phoenician Settlement to Roman Rule*, Cambridge 2014, pp. 180-201.
- G. Brizzi, *Gli studi annibalici*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma, 9-14 novembre 1987, Roma 1991, pp. 59-65.
- G. Brizzi, *L'armée et la guerre*, in V. Krings (a cura di), *La civilisation phénicienne et punique. Manuel de recherche*, Leiden-New York-Köln 1995, pp. 302-315.
- G. Brizzi, *Storia di Roma I. Dalle origini ad Azio*, Bologna 1997.
- G. Brizzi, *Annibale*, Bologna 2014.
- F. Bron, *Toponymes et ethniques du Maghreb dans les inscriptions et sur les monnaies puniques*, in A. Lemaire (a cura di), *Phéniciens d'Orient et d'Occident. Mélanges Josette Elayi (Cahiers de l'Institut du Proche-Orient Ancien du Collège de France, II)*, Paris 2014, pp. 437-446.
- G. Di Vita Evrard, *La Fossa Regia et les diocèses d'Afrique proconsulaire*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa romana. Atti del III Convegno di studio*, Sassari 13-15 dicembre 1985, Sassari 1986, pp. 31-58.
- N. Ferchiou, *Le Kbor Klib (Tunisie)*, in *Quaderni di Archeologia della Libya*, 14, 1991, pp. 45-98.
- N. Ferchiou, *À propos de quelques éléments d'architecture de Zama. Le problème de la diffusion de la culture punique dans l'arrière-pays de Carthage (de Mateur à Siliana)*, in A. Ferjaoui (a cura di), *La Carthage punique. Diffusion et permanence de sa culture en Afrique antique. Actes du 1er séminaire*, Tunis 20 décembre 2008, Tunis 2011, pp. 131-183.
- A. Ferjaoui, *Recherches archéologiques et toponymiques sur le site de Jama et dans ses alentours*, in *Comptes Rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 145, 2, 2001, pp. 837-864.
- A. Ferjaoui, *Localisation de Zama Regia à Jama (note d'information)*, in *Comptes Rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 146, 3, 2002, pp. 1003-1017.
- A. Ferjaoui, *Les relations entre Carthage et l'intérieur de l'Afrique, le cas de Zama Regia et sa région*, in A. Ferjaoui (a cura di), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama, Colloque International organisé à Siliana et Tunis du 10 au 13 Mars 2004, Hommage à Mhamed Hassine Fantar*, Tunis 2010, pp. 341-358.
- J.-G. Février, *La borne de Micipsa*, in *Cahiers de Byrsa*, 7, 1957, pp. 119-121.
- M. Ghaki, *Les cités et les royaumes numide et maure*, in C. Del Vais (a cura di), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano 2012, pp. 625-632.
- W. Huss, *Geschichte der Karthager*, Münster 1985.
- S. Lancel, *L'ilot D*, in S. Lancel (a cura di), *Byrsa II. Rapport préliminaire sur les fouilles 1977-1978: niveaux et vestiges puniques* (Collection de l'École Française de Rome, 41), Roma 1982.
- S. Lancel, *Carthage*, Tunis 1992.
- C. Lepelley, *De la carte de Pierre Salama aux études récentes sur la frontière de la Byzacena*, in C. Lepelley, X. Dupuis (a cura di), *Frontières et Limites Géographiques de l'Afrique du Nord Antique. Hommage à Pierre Salama*, Paris 1999, pp. 11-20.
- E. Lipiński, *Naraggara*, in E. Lipiński (a cura di), *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Bruxelles 1992, p. 308.
- L. I. Manfredi, *La politica amministrativa di Cartagine in Africa (Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Memorie, s. IX, vol. XVI, f. 3)*, Roma 2003.
- A. Mastino, *Giancarlo Susini e le province romane*, in AA.VV., *Ricordo di Giancarlo Susini (1927-2000)*, *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Rendiconti*, s. IX, XIV, Roma 2003, pp. 165-184.
- A. M'charek, *Inscriptions découvertes entre Zama Regia (Henchir Jâma) et [Ma]rag(ui) Sara (Henchir Chaâr)*, in A. Mastino (a cura di) *L'Africa romana. Atti del IX Convegno di studio, Nuoro 13-15 dicembre 1991*, Sassari 1992, pp. 251-264.

- A. M'charek, *De Zama à Kairouan: la Thusca et la Gamonìa*, in C. Lepelley, X. Dupuis (a cura di), *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord antique, Hommage à Pierre Salama*, Paris 1999, pp. 139-184.
- A. M'charek, H. Jaïdi, H. Baklouti, S. Sehili, *Recherches archéologiques à Henchir Ghayadha / Bagat? (Tunisie). Enquête archéologique et synthèse historique*, in *Antiquités Africaines*, 44, 2008, pp. 111-167.
- J. Peyras, *Deux études de toponymie et de topographie de l'Afrique antique*, in *Antiquités Africaines*, 22, 1986, pp. 213-253.
- J. Peyras, *Le Tell nord-est tunisien dans l'Antiquité. Essai de monographie régionale (Études d'Antiquités Africaines)*, Paris 1991.
- E. Polito, *Fulgentibus armis: introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi (Xenia Antiqua Monografie, 4)*, Roma 1998.
- D. Ross, *Kbor Klib and the Battle of Zama (Archaeopress - BAR International Series, 1399)*, Oxford 2005.
- H. H. Scullard, *Scipio Africanus in the Second Punic War*, Cambridge 1930.
- H. H. Scullard, *A History of the Roman World*, London 1935.
- È. Smadja, *Modes de contact, sociétés indigènes et formation de l'État numide au second siècle avant notre ère*, in AA. VV., *Modes de contacts et processus de transformations dans les sociétés anciennes, Acte du Colloque de Crotona 1981 (Collection de l'École Française de Rome, 67)*, Pisa-Roma 1983, pp. 685-702.
- G. C. Susini, *Quasi un bilancio*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa romana I, Atti del I convegno di studio, Sassari 16-17 dicembre 1983*, Sassari 1984, pp. 197-200.
- M. Sznycer, *Note sur le mot SYW'T dans l'inscription du djebel Massoudj*, in *Reppal*, 10, 1997, pp. 133-139.
- G. Veith, *Afrika*, in J. Kromayer, *Antike Schlachtfelder. Bausteine zu einer antiken Kriegsgeschichte*. III, Berlino 1912.

Questo studio è stato concepito unitariamente dai tre autori, a seguito dello sviluppo di interessi di ricerca comuni: in particolare Attilio Mastino ha curato i paragrafi 1-2, Giuseppe Solinas ha curato i paragrafi 3-5, Michele Guirguis i paragrafi 6-8; si desidera ringraziare, per le proficue indicazioni e per gli scambi di opinioni, Piero Bartoloni, Giovanni Brizzi, M'hamed Hassine Fantar, Ahmed Ferjaoui, Mansour Ghaki, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri, Raimondo Zucca.

INDICE

Presentazioni	7
FILLI ROSSI <i>Un viaggio mediterraneo</i>	14
ANNIBALE, GLI DÈI, LA GUERRA	
SERGIO RIBICHINI Conquistare, accettare, confondere. Gli dèi pro e contro Annibale	21
GIOVANNI BRIZZI Annibale condottiero: l'evoluzione dell'arte militare durante la seconda guerra punica	31
ERMANNÒ A. ARSLAN Le armi di Annibale: la moneta	37
ROSANINA INVERNIZZI I volti di Annibale nella scultura	51
ANGELA CIANCIO, FILLI ROSSI Eracle Epitrapezios e Annibale	56
IL VIAGGIO DI ANNIBALE	
LUIGI MALNATI Annibale in Val Padana: sogni e realtà di una strategia ambiziosa. Contesto archeologico e narrazione storica	61
ALESSIA FASSONE Elefante e cavaliere	69
FILLI ROSSI, LAURA SIMONE ZOPFI, SERENA SOLANO Guerrieri. Insubri, Cenomani, Boi	71
PAOLA DESANTIS Maschera punica in un corredo infantile da Spina: la T.1188 della necropoli di Valle Trebba	77
VALENTINA MANZELLI Propagando romana in Cispadana. Torso fittile di guerriero identificato come Diomede	80
FRANCESCA MORANDINI Cavalli con ornamenti in argento	82
SONIA CONTE Scene di battaglia: urna cineraria da Chiusi	86
LORENZO QUILICI I Cartaginesi in Molise: una stele con il segno di Tanit	89

NICOLA BIFFI Geografia di un sogno spezzato	93
GIOVANNI BRIZZI Sulla battaglia di Canne	103
FILIPPO M. GAMBARI Le armi ed il ruolo dei mercenari celti e liguri nella battaglia di Canne	109
MARCO CAMPESE L'insediamento dauno di Canne	119
MARIO IOZZO Elmo bronzeo di tipo etrusco-romano da Canosa di Puglia (BT)	122
VINCENZA MORIZIO La reazione di Roma ad Annibale: sinistri presagi	125
RAFFAELLA CASSANO, ANGELA CIANCIO Dauni, Peucezi e Messapi al tempo di Annibale. Il contesto archeologico: alcune osservazioni	131
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI Il tesoretto del periodo annibalico rinvenuto a Canosa nel 1908	146
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI Il tesoretto del periodo annibalico da Muro Tenente (BR)	148
ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO ROSSI La necropoli di Arpi in località Montarozzi: tombe XIII e XV	151
GIULIANO VOLPE La Daunia e l'eredità di Annibale	155
GIOVANNA DE SENSI SESTITO Annibale, il Lacinio e l'ultima trincea sull'Istmo	167
EPILOGO	
MICHELE GUIRGUIS, ATTILIO MASTINO, GIUSEPPE SOLINAS con la collaborazione di SALVATORE GANGA Riflessioni sulla localizzazione della battaglia di Zama	179
GIAN LUCA GREGORI Hannibal. La "sfortuna" di un nome	193
LA MOSTRA A BARLETTA	
VICTOR RIVERA MAGOS La sede espositiva: il castello, la città	199